

La Propaganda

Anno II. — N. 72.

organo regionale socialista

Napoli 4-5 Agosto 1900

Abbonamenti ordinari
Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

L'inaugurazione del "SEGRETARIATO DEL POPOLO"

Il discorso di Ciccotti

Domenica, 29 luglio, sull'ampia terrazza della Sezione Socialista, innanzi ad un imponente pubblico composto di operai, il compagno **Ettore Ciccotti** pronunziò il discorso inaugurale del Segretariato del Popolo:

Ecco nelle sue linee testuali:

Una promessa

Durante il periodo elettorale vi parlai, ma non per largheggiare di promesse — nè a nome del mio partito, nè mio.

Una promessa feci, più che a voi, a me stesso: quella di dedicarmi con ogni potere al mio ufficio, e far valere tutto il mio ufficio, come più potessi, al bene pubblico, secondo il mio intendimento; e quella promessa l'ho sempre nella memoria e nell'animo, come pungolo che sospinge, come monito che accompagna, come mèta che segna la via.

Che se anche lo slancio generoso di simpatia, l'impeto schietto di entusiasmo, tra cui avvenne l'elezione, non fossero valsi a suscitare ogni mia qualunque energia o a infondermi una virtù che non era in me; come potrei non essere attratto, lusingato, tentato dalla stessa difficoltà del compito, di cui non può non avere coscienza chi rappresenta questa che io chiamerei città-sfinge, anche meglio che sirena?

Napoli e il socialismo

Quanti contrasti, quanti problemi, quante alternative, quanti sconforti; tutto nell'ambito di una città sola!

Tane prive di pane, di aria, di pace, di luce, di mezzo alla gloria più sfavillante di verde, d'azzurro, di lidi, di sole; agilità d'ingegni e inerzia di braccia; cuori generosi e mani che delinquono; la miseria che come una carie si svolge dal seno stesso dell'opulenza, e l'energia, che, non usata, si disperde e si perverte; e, per tutto, come un germogliare di fiori destinati per un tragico fato ad appassire prima di aver dato il loro profumo, e su tutto come un canto mestamente spensierato, che fa rassomigliare la vita a un sogno insieme doloroso e giocondo, in cui sembra smarrirsi ogni chiara visione delle cose.

E qui, in un ambiente fatto dalla natura per la gioia, più amara riesce la vista della sofferenza, più insopportabile e inconcepibile lo spettacolo del dolore: qui ogni sofferente evoca dall'animo un sentimento come quello che al tristo eroe di una tormentosa opera russa faceva gridare: «Non è dinanzi a te che io mi prostro, ma innanzi all'immenso dolore umano»; e la ribellione morale, suscitata dall'angosciosa e viva contraddizione, si acqueta soltanto nella speranza di un migliore avvenire, a cui, per ragione intrinseca, come a un equilibrio naturale e necessario, approdino finalmente il disagio e lo scompiglio presente. (applausi)

Perciò qui più che mai, se pure per via riflessa, il socialismo deve apparire come un porto, diventare una fede; ma non fede di anime statiche e contemplative, bensì fede viva, operosa, che inlaga la vita, l'investe, ne segue e ne promove i diversi atteggiamenti, e cerca, instancabile, un migliore presente che sia via ad un migliore avvenire.

Lo sviluppo di Napoli

Questo enorme aggregato cittadino diffuso sulla lunga linea sinuosa del mare alle ultime cime de' colli, che gli fanno corona, non trova oggi la sua spiegazione in nessuna delle ragioni, onde è spiegata la genesi delle altre grandi città moderne: è l'effetto di altre condizioni economiche, di altre forme di vita.

Le grandi città moderne degli Stati più civili riconoscono il loro grande e relativamente recente incremento dalle nuove fasi del commercio e più specialmente dell'industria.

Napoli oltrepassava i dugentomila abitanti, quando Milano non sorpassava che di poco i cinquantamila, e Torino ne contava sedicimila soltanto, e Amburgo ne aveva meno di Torino, e Londra meno di Milano, e buona parte delle altre grandi città europee avevano le proporzioni di umili città di provincia.

Era la conseguenza naturale delle cause che di Napoli facevano, a un tempo, l'emporio e l'efflorescenza di tutto il Mezzogiorno d'Italia, un richiamo di consumatori di ogni sorta, un mercato assai attivo, che in quella difficoltà di comunicazioni, suscitava sul luogo stesso industrie facil-

mente vittoriose o sottratte a dirittura alla concorrenza ancora incipiente di altri paesi.

Napoli e la nuova vita italiana

Tagliata fuori, per forza di eventi e in parte anche per desidia di governanti, dalle grandi linee di navigazione; perduto in parte almeno il monopolio del Mezzogiorno, a cui le nuove linee ferroviarie hanno schiuso uno sbocco verso altre regioni; aperta da ogni parte ad una concorrenza trionfante di molte delle sue industrie; quali tristi prospettive non si dovevano aprire per Napoli, specialmente sotto l'azione di sistemi di governo, moralmente poco scrupolosi, politicamente privi di larghe vedute, economicamente noncuranti dello sviluppo della ricchezza nazionale e ligi a una finanza sperperatrice delle migliori energie del paese?

Vi sarebbe stato facilmente da attendersi una decrescenza della popolazione; e forse sarebbe stato il meno male, se non a dirittura un rimedio, che la popolazione, nell'atto stesso in cui attenuava il suo aumento all'interno, cercasse all'esterno uno sfogo e un impiego alle sue esuberanti energie.

Ma niente di questo è accaduto. La natalità, specie, come accade, ne' quartieri più poveri, si è mantenuta molto alta; e la popolazione esuberante, avvinta alla sua città dalla forza dell'abitudine, da un certo senso d'inerzia, dall'affascinante bellezza del paese, non ha saputo mai decidersi a riversarsi, almeno in proporzioni notevoli, all'esterno.

Così la popolazione, se, per difetto soprattutto d'una vigorosa corrente d'immigrazione, non è cresciuta nelle proporzioni di altre città più economicamente progredite, non solo non ha fatto regresso, ma è pur sempre progredita; e la lotta per la vita, resa più aspra pel maggior numero di persone ridotte a disputare risorse diminuite, ha avuto inevitabilmente la sua ripercussione nelle stesse manifestazioni della vita politica e morale, e ha trovato il suo centro in quel lotto pubblico, che rivela tutta l'indole di un ambiente e misura tutta l'azione e la moralità di un Governo. (applausi).

Il problema di Napoli

Accade per tal modo che tutti i problemi più complicati del tempo e della vita italiana, acquistano qui un particolare aspetto e vengono a complicarsi di difficoltà ancora maggiori. A' danni inevitabili di una vita sociale fondata sul principio della concorrenza, vengono ad aggiungersi quelli particolari della concorrenza affrontata in condizioni di evidente inferiorità; e agli svantaggi inerenti al regime economico capitalistico, si aggiungono tutti gli altri del pervertimento delle funzioni politiche, che moltiplica quegli inconvenienti o impedisce di attenuarli.

Le speranze dell'avvenire e il compito presente

Chi crede nell'avvento del socialismo, più o meno prossimo che sia, vede nel grande, universale sforzo di redenzione mondiale la via della stessa nostra finale liberazione, e si consola pensando che anche il consenso nostro, come che si manifesti, è energia aggiunta a quelle energie.

Ma, evidentemente, non possiamo essere indifferenti a tutto quanto, oggi stesso, elevi il livello dell'ambiente e del vivere, migliori materialmente e moralmente ogni elemento della vita cittadina, attenui gli effetti della inferiorità economica, assicuri le condizioni normali di una vita politica ed amministrativa, onesta nella sua azione, leale nelle sue lotte. Nessuno più di noi, anzi, crede che Napoli attraversi un periodo della sua vita in cui sia al bivio di rinnovarsi o — se non perire — decadere irrimediabilmente, e nessuno più di noi sente viva l'urgenza di rompere questo circolo vizioso, fatale nella vita de' popoli, per cui la perturbata vita morale è incepto allo sviluppo economico e l'incepato sviluppo economico è causa alla sua volta di maggiore perturbamento morale. (applausi)

Tutto quello che tende a dare qui incremento alla ricchezza pubblica, sia usufruendo i vantaggi della posizione marittima di Napoli, sia svolgendovi ed attirandovi ogni forza produttiva, non può che incontrare, in quanto si esplici per via retta, il nostro favore. Anzi, il fatto che sempre più generalmente il rinnovamento morale e politico di Napoli vien condizionato al suo rinnovamento economico, pare a noi l'adozione di un nostro — proprio nostro — modo di considerare la

vita sociale, che ci serbiamo naturalmente di estendere a tutte le sue conseguenze.

Chi può risolvere il problema di Napoli?

E tanto consideriamo con favore questo connesso e inscindibile rinnovamento morale ed economico di Napoli e di tutto il paese, che vediamo anche in esso un grado del nostro sforzo operoso verso l'avvenire, una delle ragioni della nostra esistenza e del nostro progresso, una delle pietre miliari della nostra azione continua.

Lo consideriamo con tanto più favore e confidenza, in quanto ci pare che proprio all'elemento popolare, che solo all'elemento popolare, di cui noi siamo l'emanazione politica, possa qui toccare l'onore e la speranza di realizzare questo compito. (approvazioni)

Pur rendendo omaggio alle buone intenzioni di taluni, non è meno vero come l'idea di potere rinnovare moralmente ed economicamente questa antica metropoli del Mezzogiorno per iniziativa e per opera di un'associazione, di un comitato è, nella migliore delle ipotesi, una pura illusione, e le buone intenzioni, anche questa volta, rischiano di lastricare una di quelle vie, che, secondo l'adagio volgare portano facilmente all'inferno. (scoppio di applausi).

L'avvenire industriale di Napoli, e la politica generale

Io non so proprio in quanto e sino a che punto Napoli possa avere un avvenire industriale. Certo la mano d'opera a buon mercato e facile ad addestrare — come è qui — ne può essere uno de' principali coefficienti; e l'esempio della Svizzera, che, priva di carbone e anche per molta parte di giacimenti metalliferi, s'è assicurato un avvenire industriale, già prima di usufruire le sue cadute d'acqua, n'è una prova. Ma l'esempio stesso della Svizzera mena a considerare quanta parte vi abbiano avuto la forma del governo libero, l'ordinamento federale, la mancanza di un esercito stanziale, tutto un complesso di elementi insomma che si traducono in un'azione politica.

Riesce quindi più chiaro come non può essere punto indifferente anche a questo obiettivo, in apparenza limitato e pur così vasto, del rinnovamento di Napoli, che il paese segua una politica di raccoglimento o di avventure, una politica militarista e reazionaria o liberale, che vada verso l'autonomia locali o verso il continuo accentramento, che abbia una finanza depauperatrice o intelligentemente parsimoniosa.

L'azione de' partiti a Napoli

E, allora, è solo una parte politica, con chiari fini ed azione cosciente, che può dare affidamento di compiere quello che in vano si attenderebbe da un'accolta quale che si sia di persone non ispirate ad un largo e comune ideale politico e sociale.

Le classi dirigenti

Quest'azione politica può aspettarsi, qui specialmente, dalle classi dirigenti?

Non lo credo; e a non crederlo mi conduce, non un pregiudizio o un partito preso, ma tutta l'esperienza passata; mi conduce un altro ordine di considerazioni, che vado a spiegare.

La cittadinanza napoletana è assai migliore della fama, che le si è fatta; e il contenderla, come non di rado accade con i facinorosi che ne macchiano la reputazione e ne compromettono gli interessi, è ingiustizia e calunnia. Ma questa calunnia ha avuto la sua origine naturale nella inerzia continua, ostinata de' molti, che, pur essendo buoni, hanno lasciato libero il campo e liberata la mano a' peggiori.

Quest'inerzia, la quale si rivela anche nella mancanza di partiti, che siano partiti più che clientele, è tutt'altro che accidentale; e non c'è da sperare che scomparisca così presto, avendo la sua ragione d'essere in molte condizioni di fatto.

Un partito, un vero partito si forma sulla base di grandi interessi comuni e sulla coscienza riflessa di questi interessi; e i grandi interessi in chiaro, quanto più procede lo sviluppo della vita economica.

In uno stadio di vita economica arretrata, com'è questa nostra, gli stessi interessi comuni si infrangono o si dissimulano in una quantità d'interessi individuali, da cui è sempre più difficile assurgere ad una coscienza collettiva; e l'azione politica si spiega in vista e sulla base di questi

piccoli interessi — germi di fazioni, di consorterie, di una politica tutta personale.

La reazione del sentimento

Le conseguenze di questa situazione anormale di cose accade che si risentono ad un certo punto più fortemente, se anche in forma vaga e non definita, e ne nasce una reazione più che altro a base di sentimento, per cui costituiscono le *Leghe pel bene*, le *Leghe degli onesti* e simiglianti.

Ma la mancanza di obiettivi ben determinati la coscienza imperfetta della situazione e de' fini voluti, il carattere artificiale che esclude il contatto continuo e la solidarietà organica con la parte viva del paese; tutte queste cose tagliano subito il nervi ad ogni azione efficace e feconda.

Privi di una forza d'impulso e di resistenza adeguata, alcuni si disanimano di fronte alle prime difficoltà, altri si adattano, altri volgono a loro profitto gli inconvenienti prima deplorati, sicché in conclusione accade spesso quello che accadde quando un ministro, pure onesto, disse: *siamo onesti!* e fu peggio di prima! (vive approvazioni).

La funzione del proletariato

Quell'interesse comune invece, quella solidarietà, così dissimulati o obliterati nelle classi dirigenti sotto gli interessi differenziati e non di rado opposti, si trovano necessariamente, nel proletariato in specie, e in parte anche in quegli elementi popolari che gli sono vicini, tanto da confondere talora le loro sorti con esso.

Il benessere di questa classe della popolazione si confonde col benessere pubblico, perchè non si realizza se non nel benessere pubblico; è un interesse unico, che non si può realizzare per vie torte, che più raramente si risolve in contrasti di individuo ad individuo; che si riduce tutto alle esigenze di una vita agevole, di un lavoro assicurato; che ha modeste speranze, chiare prospettive.

E questo elemento del popolo va acquistando sempre più una coscienza collettiva, la quale ha anche, ognora più la sua elaborazione teorica in ogni paese, ha una bandiera, ha una disciplina; e una continuità d'intenti persistente oltre e all'infuori delle persone: ha metodi che affina ed emenda al cimento di una perenne e sempre rinnovata esperienza; ha insomma una reale forza d'impulso, una mèta e, insieme, gli strumenti di una efficace azione politica.

L'educazione politica delle classi popolari

Il mezzo per noi unico, dunque, e agli stessi occhi altrui più adatto e migliore per uscire dalla triste situazione presente, dev'essere quello di risvegliare nel popolo, nel proletariato in specie, la coscienza de' suoi stessi interessi, il desiderio d'istruirsi, d'educarsi, di vivere più umanamente, di procacciare a sé e a tutti un ambiente più adatto allo svolgimento e all'elevazione delle proprie facoltà, la volontà insomma di conseguire uno stato migliore.

A quest'opera d'innegabile e incondizionata utilità sociale noi intendiamo e ci proponiamo di intendere ancor più, trattando pubblicamente e assiduamente di quanto interessa le funzioni dello Stato e la vita del paese, disciplinando e organizzando la difesa e il miglioramento di ogni classe di lavoratori, istituendo questo segretariato del popolo, della cui priorità non istaremo a discutere, dal momento che ci è lecito dire come già l'uomo di guerra al teorico della tattica: «Questo che tu dici, io l'ho fatto!» (applausi).

Il Segretariato del popolo

Il segretariato del popolo ha uno scopo molto modesto, ma per ciò stesso ben chiaro e definito e non meno importante.

Noi abbiamo una legislazione, di cui è dir poco, se in più d'una parte la si chiama bizantina, mentre nell'applicazione essa diviene ancora più complicata ed assurda; e, per gli umili specialmente, per quelli a cui manca il tempo, la capacità, il modo di far valere i propri diritti, diviene una rete, in cui si resta avvolti, e che riesce un impedimento anche quando potrebbe e dovrebbe essere un aiuto.

Di qui un continuo abuso da parte di quelli che esercitano il potere; di qui un'opera continuamente invocata ed offerta di mediazioni, scontate ora a pronti contanti, ora in favori elettorali, sempre perturbatrici della vita pubblica, in quanto insidiano l'esercizio del potere e ridu-